



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Giovedì 25 Giugno 2020

Rientro a scuola a prova di contagi primo confronto con le istituzioni

LA PROTESTA

Mariagiovanna Capone

Tornano in piazza famiglie e studenti al fianco di sindacati e docenti. La grande onda del comitato nazionale Priorità alla Scuola si muoverà da Nord a Sud per chiedere la riapertura delle scuole in presenza e in sicurezza. L'appuntamento di Napoli è oggi alle 18 in piazza del Plebiscito dove parteciperanno anche decine di associazioni, librerie, reti sociali e per disabili. Dopo il successo dell'evento in piazza Dante, i promotori Rete scuola e bambini nell'emergenza Covid-19, Cobas Scuola Napoli, Osservatorio sulla scuola Napoli ci riprovano cercando di coinvolgere sempre più persone su un tema bollente che ha per protagonista il Piano Scuola per il rientro a settembre annunciato dal ministro Lucia Azzolina. «Abbiamo letto con preoccupazione la bozza resa nota l'altro giorno, che consideriamo una dichiarazione di guerra alla scuola pubblica» sentenzia senza remore la portavoce Roberta Moscarelli.

DISEGUAGLIANZE PIÙ AMPIE

L'invito a partecipare è allargato a «organizzazioni, associazioni, comunità scolastiche, studenti, genitori, educatori, docenti e chiunque si preoccupi dei minori e dei loro diritti, silenziati durante l'emergenza pandemica» continuano gli organizzatori che insistono affinché «il diritto allo studio sia garantito a tutti, e la scuola pubblica riapra a settembre in presenza, sicurezza e serenità, senza avere classi pollaio, senza che ci sia la Didattica a distanza,

senza riduzioni di orario, senza esternalizzare e privatizzare l'educazione, senza isolare e abbandonare i più fragili». Secondo i primi dettagli esternati dal ministro Azzolina pare chiaro che «ogni responsabilità sia scaricata sulle scelte, e sulle possibilità, delle singole scuole, senza che siano indicate né condizioni minime né risorse aggiuntive disponibili, con buona pace del diritto allo studio dei bambini e ragazzi». Per la rete Priorità alla scuola il divario tra Nord e Sud a queste condizioni diventa ancora più ampio, così come tra quartieri (e scuole) ricchi e poveri nella stessa città. «La scuola proposta dal governo è la fabbrica delle disuguaglianze» concludono.

SPAZI ASSENTI

Quelle che erano proposte e richieste di famiglie, dirigenti ed enti locali, secondo il movimento nazionale sono rimaste inascoltate dal ministero dell'Istruzione. «Non promette né una persona né un soldo in più, ogni scuola deve fare da sé, con i mezzi propri e quel che offrono i territori e gli enti locali». Il ministro Azzolina è «bocciato» anche per la ripresa a settembre, quindi, e i partecipanti grideranno in piazza tutto il loro disappunto. La rete napoletana sta lavorando con le istituzioni sulla questione spazi, in particolare. «Abbiamo avuto un incontro telematico con l'assessore comunale Annamaria Palmieri e con la commissione istruzione del Comune di Napoli, per una mappatura in ogni municipalità. Perlomeno è stata aperto un dialogo costruttivo». Sempre rispetto alla questione degli spazi, constatano che nel Piano Scuola «non si prevedono risorse aggiuntive rispet-

to a quelle gravemente insufficienti già annunciate, per adeguamento delle strutture scolastiche esistenti e riapertura delle scuole dismesse, lavori di miglioramento e recupero spazi all'interno delle scuole in estate, utilizzo di altri spazi della città all'aperto e/o al chiuso (musei, biblioteche, parchi, cinema). Gli spazi a disposizione degli enti locali sono limitati, ci sarà una lotta per l'accaparramento». Il rischio secondo il movimento è che «chi farà in tempo, dovrà accontentarsi della didattica mista arrivando a uno scenario inaccettabile di una scuola fabbrica di disuguaglianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPUNTAMENTO BIS
AL PLEBISCITO
CONTRO LE LINEE
GUIDA PROPOSTE
DAL MINISTRO
PER SETTEMBRE**

Il garante

Disabili, sì al registro per curatori al sostegno

Il Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania, Paolo Colombo, annuncia l'istituzione del Registro degli Amministratori di sostegno. Questo - spiega al fine di favorire il lavoro dell'autorità giudiziaria e garantire un migliore servizio alle persone con un'infermità, ovvero con una menomazione fisica, psichica o sensoriale che si trovano nell'impossibilità anche parziale o temporanea di provvedere ai propri interessi. Per quanto concerne i requisiti per l'iscrizione al registro, possono iscriversi le persone residenti nel territorio della Regione Campania, che non hanno subito condanne penali, e che abbiano predisposizione ad attività di volontariato.

La salute

Test sierologici ai senza fissa dimora ospitati nelle strutture del Comune

Arrivano i test sierologici per i senza fissa dimora che sono ospitati nel dormitorio pubblico del Comune.

L'iniziativa - spiegano l'assessore alle Politiche sociali, Monica Buonanno, e alla Salute, Francesca Menna - è stata promossa grazie al contributo del Rotary Club Napoli Angioino presieduto dal Prof. Nicola Pasquino, un'iniziativa a favore della comunità di persone senza fissa dimora attraverso l'esecuzione di test sierologici per il coronavirus». In questo modo - aggiungono - vogliamo assicurare ai cittadini più fragili una maggiore prevenzione, cura e presa in

carico in questo momento». Grazie alla partecipazione della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli Federico II, presieduta dal Prof. Luigi Califano - spiegano - , è stata acquisita la disponibilità del Prof. Mauro Maldonato, psichiatra e professore di Psicologia Clinica, che fornirà, insieme al suo gruppo di ricerca, il supporto psicologico affinché gli ospiti della struttura siano consapevoli delle finalità dell'iniziativa. I prelievi saranno effettuati da Rosario Napolitano, infermiere , che presterà la propria professionalità a titolo gratuito.

Decumani, sfratto a due associazioni gli artisti di strada: sciopero della fame

IL CASO

Giuliana Covella

«Ho iniziato lo sciopero della fame per salvare Vico Pazzariello Arts e Perzechella». L'appello è di Angelo Picone che, insieme a Giuseppina Candelora, sua compagna nella vita e nell'arte, tra pochi giorni rischia di essere sfrattato dai locali che occupano con le due associazioni culturali al centro storico. Due avvisi di sgombero sono stati recapitati alla coppia dai proprietari degli immobili al civico 4 di vico Pallonetto a Santa Chiara e al civico 11 di vico Pazzariello. Due realtà artistiche che esistono e resistono dai primi anni '90 nei vicoli dei Decumani. Avamposti di cultura, arte e solidarietà da cui durante l'emergenza Coronavirus è partita l'iniziativa del paniere solidale. «Ora paradossalmente siamo noi ad avere bisogno d'aiuto - dice Picone - e per scongiurare la chiusura siamo partiti con una mobilitazione collettiva, che toccherà strade e vicoli del centro antico fino al 12 luglio».

IL CONTRATTO

Due proprietari diversi per i due locali: quello di vico Pazzariello, per il quale è stato annunciato il mancato rinnovo del

contratto di locazione e di conseguenza l'invito a lasciarlo libero dal primo luglio per essere venduto; e quello di vico Pallonetto, dove c'è il Teatrino di Perzechella guidato da Giuseppina Candelora, che fa spettacoli e attività didattiche per i ragazzi e che sarà sgomberato perché «occupato senza titolo». «In realtà questi sfratti sono frutto della turistificazione - tuona Picone - cioè di quel processo di speculazione che sta portando in alcune zone della città, in particolare il centro storico, allo spopolamento di botteghe storiche e presidi di cultura come il nostro». I due artisti si sono incontrati nel 2010 in occasione dell'inaugurazione di Vico Pazzariello, dove si fanno produzione e diffusione di arte di strada (e si offre anche ospitalità ai colleghi che arrivano da altre città), «ma sin dal 1993 avevamo creato ciascuno la propria associazione culturale, che poi abbiamo unito». Oggi Angelo e la sua compagna si occupano di diffondere e tutelare le tradizioni della cultura partenopea. Pina realizza laboratori didattici per i giovani, creando simboli di Napoli a base di cioccolato come il Maschio Angioino, la Basilica di San Francesco di Paola, il Vesuvio, ma anche cioccolatini con i nomi delle canzoni, il cuoppo, il piennolo

di pomodorini o ancora la nzerza d'aglio. «Per far capire che Napoli e il suo centro storico sono il museo a cielo aperto più grande d'Europa». Ma ora tutto questo rischia di scomparire per sempre.

LA MOBILITAZIONE

«Basta entrare nei due locali dove hanno sede Vico Pazzariello e il Teatrino di Perzechella per rendersi conto di ciò che il nostro lavoro ha significato in questi vicoli per 25 anni», dice Angelo mentre parla delle tante attività di artista di strada, tra cui la passeggiata teatralizzata «raccontando Pino Daniele, di cui ho aperto come Pazzariello i 5 concerti al Palapartenope nel 2014, come mostra la foto affissa sulla parete». Ma soprattutto Angelo e Pina si sono inventati il «turismo neorealista»: «fuori alla sede di Vico Pazzariello c'è un grande tavolo intorno al quale si siedono i turisti. La visita guidata si trasforma in momento di condivisione, cultura e convivialità perché le persone del posto preparano per loro piatti tipici della tradizione. Un modello virtuoso con cui vorremmo rilanciare l'economia del vicolo dopo la pandemia». Intanto fino alla metà di luglio proseguirà la mobilitazione per evitare lo sfratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola a settembre la protesta dei presidi “Il governo ci ascolti”

Un documento inviato a Conte e Azzolina di oltre 200 dirigenti campani con critiche al Piano e proposte: lavori nelle aule, assunzioni di prof e bidelli e classi meno numerose. “Altrimenti pronti a combattere”

di **Bianca De Fazio**

«Abbiamo bisogno di verità e coraggio. Di coscienza e responsabilità. Come dirigenti scolastici siamo pronti a combattere. Restiamo nelle scuole per prepararle al meglio... Ma chi altri sarà con noi e con le nostre famiglie?». Parole che accompagnano il documento inviato da oltre 200 presidi della Campania e di altre regioni al premier Giuseppe Conte, alla ministra dell'Istruzione Azzolina, ai presidenti delle Regioni ed ai sindaci di tutti i Comuni in cui ricadono le loro scuole per la riapertura a settembre dopo l'emergenza Covid. Otto pagine fitte di analisi, obiezioni e proposte alternative a quelle scaturite dal ministero. Otto pagine di riflessioni e spunti operativi, lasciandosi alle spalle speculazioni astratte e strumentali.

Un documento articolato in punti, con tanto di proposte messe nero su bianco. Il Piano scuola delega ai presidi le soluzioni, in virtù dell'autonomia scolastica. Un “arrangiatevi” camuffato, e camuffato anche male. E allora i dirigenti avanzano le loro proposte.

Gli spazi. Servono nuovi ambienti e luoghi per garantire distanziamento tra alunni e scongiurare assembramenti? «Prima di cercare spazi esterni -

scrivono i presidi - bisogna rendere nuovamente abitabili quelli delle scuole». E allora «si richiede che gli enti locali provvedano durante l'estate agli interventi di manutenzione ordinaria. In particolare ripristinando bagni, uscite di sicurezza, rimuovendo e smaltendo le suppellettili inutilizzabili, facendo un'adeguata manutenzione dei cortili e delle aree verdi. Si tratta di interventi semplici, non troppo onerosi e realizzabili in tempi rapidi».

Le risorse umane. Gli alunni di ogni classe faranno attività diverse nelle stesse ore, ci saranno “più gruppi di apprendimento”, dice il ministero. Ma con quali prof e quali bidelli? E allora i presidi chiedono «al governo un piano straordinario di assunzioni» per docenti (specie di sostegno) e personale ausiliario, tecnico e amministrativo.

Le classi numerose. «Gli unici modi per contenere il sovrappollamento e ridurre gli assembramenti sono contenere il numero di alunni per classe e articolare diversamente l'orario di lezione» si legge nel documento dei dirigenti. E dunque il ministero «non imponga la formazione di classi numerose tramite i consueti accorpamenti», piuttosto consenta classi anche con meno di 20 alunni.

Gli acquisti. Meglio centralizzarli, per spuntare dai fornitori

*“Fondi aggiuntivi
destinati alla
formazione per corsi
specifici sulla
prevenzione e il
contenimento dei
rischi da pandemia”*

*“Per quando
riguarda la
governance Regione,
Comuni, Uffici
scolastici, Asl attivino
celermente tavoli di
concertazione”*

prezzi migliori. Occorrerà comprare mascherine, disinfettanti, dispositivi elettronici... I presidi suggeriscono «di creare poche grandi centrali di appalto per gli acquisti di device elettronici e dispositivi di protezione in modo da spuntare prezzi migliori e assicurare l'arrivo della merce in tempi uguali per tutti».

La governance. «La straordinarietà della situazione richiede un coordinamento capace di mettere insieme istituzioni e privato sociale» e dunque i presidi chiedono «che Regione, Comuni, Uffici scolastici, Asl attivino celermente tavoli di concertazione» anche per individuare luoghi, spazi e opportunità altrimenti disponibili.

La mensa. I presidi vogliono «sia erogata con la modalità del lunch box e alle ditte erogatrici sia richiesto un impegno straordinario ai fini della pulizia al termine del pasto».

La formazione. «Si richiede l'erogazione di fondi aggiuntivi alle scuole, destinati alla formazione in particolare per corsi specifici sulla prevenzione e il contenimento dei rischi da pandemia almeno per i prossimi due anni». In assenza di tutto questo, dicono i presidi, «sarà impossibile assicurare una regolare riapertura delle scuole in presenza, da settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza genitori e prof contro Azzolina **“Scuola: fabbrica delle disuguaglianze”** **Oggi la manifestazione al Plebiscito**

L'appuntamento è per oggi alle 18 a piazza Plebiscito, in contemporanea con altre 60 città italiane. Una mobilitazione, nazionale indetta dal comitato Priorità alla Scuola contro le scelte della ministra Azzolina.

“Abbiamo letto con preoccupazione la bozza delle linee guida ministeriali resa nota ieri, che consideriamo una dichiarazione di guerra alla scuola pubblica. Ogni responsabilità viene scaricata sulle scelte, e sulle possibilità, delle singole scuole, senza che siano indicate né condizioni minime né risorse aggiuntive disponibili, con buona pace del diritto allo studio dei bambini e ragazzi - spiegano i genitori e gli insegnanti che hanno promosso la mobilitazione - Si sta di fatto promuovendo un divario che diventa sempre più insanabile fra nord e sud, ma anche tra quartieri ricchi e poveri nella stessa città. La fabbrica delle disuguaglianze: ecco la scuola proposta dal governo”.

Ed allora si torna in piazza per ribadire che la scuola è una priorità che non può essere ridotta alla didattica a distanza o all'improvvisazione del ministero che scarica su presidi ed enti locali la ripartenza di settembre.

“Per questo invitiamo organizzazioni, associazioni, comunità scolastiche, studenti, genitori, educatori, docenti e chiunque si (pre)occupi dei minori e dei loro diritti, silenziati durante l'emergenza pandemica, a partecipare numerosi affinché il diritto allo studio sia garantito a tutte e tutti, e la scuola pubblica riapra a settembre in presenza, sicurezza e serenità, senza “classi pollaio”, senza riduzioni di orario, senza esternalizzare e privatizzare l'educazione, senza isolare e abbandonare i più fragili”.

L'intervento/1

Io garante accusato da Salvini

di **Samuele Ciambriello**

Quello del Garante delle persone private della libertà personale è un ruolo delicato e complesso. Le polemiche sterili della Lega, del suo leader Salvini davanti al carcere di Santa Maria Capua Vetere e dei sindacati di polizia penitenziaria, dopo le mie denunce sui presunti abusi, violenze e torture subite da molti detenuti, sono un autogol per loro e vanno contro una cultura costituzionale dell'esecuzione penale. Vogliono abolire il ruolo del garante, chiedono le mie dimissioni, dicono nei loro comunicati che le mie sono denunce inopportune. Il nostro è un organismo di garanzia diffuso in tutti i Paesi europei. Ruolo particolarmente importante in una realtà carceraria come quella campana caratterizzata da un problema di sovraffollamento mai risolto e da numerose carenze che contribuiscono al malessere dei detenuti e degli addetti alla gestione e sorveglianza delle strutture penitenziarie e nell'area penale esterna, che in Campania conta oggi più di 7500 persone. Il Garante ha il compito di rilevare questi problemi e sottolineare le esperienze positive che si registrano in questo ambito e che indicano il percorso da seguire per dar vita a un circolo virtuoso e migliorare una situazione drammatica. Tali esperienze esistono, e il Garante ne è testimone: esse sono rappresentate, ad esempio, dall'impegno delle cooperative del terzo settore che coinvolgono i detenuti in programmi e impegni lavorativi che agevolano prospettive di reinserimento sociale dei medesimi a scarcerazione avvenuta. Penso alla presenza efficace dei volontari e dei cappellani. L'esistenza di questi soggetti è importante perché sopperisce all'assenza di percorsi formativi e re-inclusivi, ma non basta, ed è compito del Garante denunciare questa problematica e proporre alle istituzioni ai vari livelli interventi concreti. È suo compito porre l'accento sull'insufficienza di programmi didattici e la carenza di figure sociali (educatori, psicologi, psichiatri) e di quello preposto alla mediazione

linguistica e culturale per i detenuti stranieri, sulla precarietà dell'assistenza sanitaria, sulle criticità a carico delle detenute collocate in sezioni femminili all'interno di carceri maschili nelle quali le attività trattamentali sono spesso inesistenti, nel migliore dei casi minime e non mirate a valorizzare le potenzialità delle interessate. Penso poi alla mediazione con la magistratura di sorveglianza per le misure alternative al carcere. A ciò si aggiunga l'inadeguato numero di agenti di polizia penitenziaria in un contesto contraddistinto dal già menzionato problema di sovraffollamento delle strutture carcerarie. Aspetto, quest'ultimo, più volte denunciato dal Garante dei detenuti della Regione Campania in comunicati, tavole rotonde, articoli, interviste e nei rapporti annuali redatti dall'Osservatorio regionale delle carceri presso l'ufficio del Garante, strumento di sostegno e consulenza previsto dalla legge regionale del 2006 istitutiva del Garante. La denuncia del Garante ha lo scopo di individuare le criticità del sistema carcerario, che nel nostro caso sono gravi e danno vita a situazioni sempre meno sostenibili, come dimostrano anche le tensioni e i disordini verificatisi a Poggioreale, Salerno, Carinola e a Santa Maria Capua Vetere. Sua intenzione è interessare la politica a una realtà di solito ignorata o data in pasto a insensati approcci giustizialisti, populisti, come quella carceraria. La civiltà di un paese, di una comunità, si misura anche considerando lo stato delle sue carceri, le condizioni di detenzione e la volontà del sistema di agevolare il reinserimento dei detenuti. Questo non va dimenticato. Occorre passare dalla re-clusione alla in-clusione. Dalla concezione che il carcere serva solo al contenimento, a mettere in campo, sulla scia costituzionale, il valore dell'accudimento delle persone ristrette.

Garante campano delle persone private della libertà personale

© RIPRODUZIONE RISERVATA